

### III domenica di Pasqua – Anno B

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

*«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?».* Tutti i Vangeli ci testimoniano come gli apostoli e gli altri discepoli di Gesù abbiano fatto una fatica enorme a credere nella sua risurrezione. Perché questa grande difficoltà? L'evangelista Luca è colui che meglio approfondisce la questione, poiché al centro della descrizione delle due apparizioni di Gesù risorto, quella ai due discepoli di Emmaus e quella subito successiva narrata nel Vangelo di questa domenica, si stagliano le parole di Gesù che spiegano la necessità che il Messia doveva soffrire e morire, per poi risorgere il terzo giorno. In effetti, sia ai discepoli di Emmaus, sia agli apostoli e agli altri discepoli, Gesù risorto, vestendo i panni del catechista e del teologo biblico, mostra come in tutta la Scrittura (la Legge di Mosè, i Libri dei Profeti e il Libro dei Salmi) si alluda più volte al suo mistero di passione-morte-risurrezione: *«Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture».*

È lo scandalo della croce che chiude gli occhi dei discepoli, tanto da essere assolutamente incapaci di riconoscere la presenza di Gesù risorto in mezzo a loro (vedi l'episodio dei discepoli di Emmaus). Ai discepoli è richiesta una "conversione", un cambiamento di idee, abbandonare l'immagine che si erano fatti di un Messia potente e glorioso, invincibile e imbattibile, per fare posto ad una nuova immagine, l'autentica immagine del Messia di Dio, del Figlio unigenito che si spoglia di tutta la sua potenza e gloria, per vestire i panni di un condannato a morte, di un povero disgraziato pendente da una croce. Riecheggiano allora quei versetti del profeta Isaia: *«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere»* (Is 53,2).

Ma perché il Messia ha dovuto soffrire e morire così ignobilmente? La risposta non è così scontata, dato che gli stessi discepoli, come abbiamo visto, non l'hanno subito colta. Da una parte sta il fatto che il Cristo è stato rifiutato dagli uomini (in particolare dalle autorità giudaiche), che con violenza ne hanno decretato e voluto la morte, dall'altra tutto ciò è stato previsto e accolto da Dio stesso come parte di un grande disegno "rivelatore": mostrare quale sia il vero volto di Dio e il vero volto dell'amore, ovvero il dono totale di sé, libero, gratuito e universale!

La risurrezione di Gesù, infatti, mostra in maniera splendidamente eloquente che il peccato, il male e la morte non possono assolutamente vincere l'amore! È infatti l'amore che Gesù nutre per il Padre e per l'umanità e che lo stesso Padre ha per Gesù e per tutti gli uomini, che "conducono" Gesù, il Cristo, alla risurrezione dalla morte!

Noi sappiamo che questo Amore ha un nome divino: "Spirito Santo" e, infatti, sarà proprio lo Spirito Santo, l'amore indefettibile e inesauribile che il Padre ed il Figlio si scambiano eternamente, colui che guiderà gli apostoli e gli altri discepoli di Gesù, a **com-prendere** (ovvero a prendere con sé, nella loro vita, nel loro modo di pensare e di agire) la ragione per cui il Messia doveva soffrire, morire e risorgere. È proprio dopo la Pentecoste, infatti, dopo che lo Spirito Santo si "impossessa" della mente e del cuore degli apostoli, che essi per la prima volta testimonieranno pubblicamente di avere finalmente "compreso" nei loro cuori la grande verità dell'amore divino svelato nel mistero pasquale del Cristo.

Gesù risorto dice agli apostoli: *«Di questo voi siete testimoni».* Sapete come la parola greca, tradotta in italiano con "testimoni", è *mártures* ("martiri"), facendoci venire in mente il coraggio dimostrato da tanti nostri fratelli e sorelle che lungo duemila anni di storia hanno "testimoniato"

### III domenica di Pasqua – Anno B

fino alla fine, con il dono del loro corpo e del loro sangue, il grande legame d'amore che avevano con Gesù morto e risorto. Essi, guidati dallo Spirito Santo e quindi sostenuti dall'Amore, hanno vissuto la stessa esperienza di sofferenza, dolore e umiliazione sperimentata da Gesù, nella convinzione che **morire per amore, significa “vivere” per sempre ...**

Arriviamo allora a noi che, sulla scorta degli apostoli e di tutti i martiri, siamo invitati a dare la testimonianza che solo l'amore donato è ciò che conta nella vita, perché esso solo ha il potere di vincere il male e la morte, così come ha mostrato la risurrezione di Gesù. Una testimonianza che può trasformarci in veri e propri martiri “bianchi”, nel momento in cui gli altri non corrispondono al nostro amore e magari reagiscono facendoci del male. Il rifiuto della vendetta e di ogni azione malevola nei loro confronti, uniti al nostro continuare a volere il loro bene, sono il segno che lo Spirito Santo ha plasmato nel profondo la nostra mente e il nostro cuore, avendoci trasformati in Cristo stesso, il “martire” dell'amore di Dio ...